DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA
E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN
SCIENZE DELL'EDUCAZIONE (INDIRIZZO NIDI)

Corso di Pedagogia Sperimentale
Professore Roberto Trinchero A.A. 2022/2023

RICERCA EMPIRICA:
RELAZIONE FAMIGLIE-SERVIZI EDUCATIVI E QUALITÀ DEL SONNO NEL BAMBINO

Relazione a cura di:
Silvia Bottero (925533)

INDICE:

- Problema di ricerca
- Tema di ricerca
- Obiettivo di ricerca
- Quadro teorico
- Bibliografia e sitografia
- Mappa concettuale
- Ipotesi di ricerca
- Definizione operativa dei fattori
- Variabile di sfondo
- Definizione della popolazione di riferimento
- Tipologia di campionamento
- Strumenti di raccolta dati
- Tecniche di analisi
- Accorgimenti per l’interpretazione dei dati
- Questionario
- Analisi dei dati
- Controllo delle ipotesi
- Conclusione
- Autoriflessione dell’esperienza fatta

Problema di ricerca: Vi è relazione tra la relazione famiglie-servizi educativi e la qualità del sonno nel bambino?

Tema di ricerca: Relazione famiglie-servizi educativi e qualità del sonno nel bambino.

Obiettivo di ricerca: Stabilire se vi è relazione tra la relazione famiglie-servizi educativi e la qualità del sonno nel bambino.

Quadro teorico:

Il sonno rappresenta una condizione che è oggetto di studio da esperti di tutto il mondo da moltissimi anni e di cui ancora oggi non si hanno risposte certe e complete.
Il sonno rappresenta un bisogno primario e universale in quanto appartiene a tutte le specie animali compreso l'uomo. È uno stato opposto allo stato di veglia e rappresenta una condizione di riposo dell'organismo in cui avviene una sospensione totale o parziale della coscienza .
È caratterizzato da una diversa durata, intensità e diverse fasi e queste dipendono dall'età del bambino. La modalità con cui si soddisfa questa fondamentale esigenza è influenzata dalla cultura e la società di appartenenza e dalle esperienze personali.
Dormire non è un atto passivo, ma un fenomeno caratterizzato da un'intensa attività cerebrale e neuronale in cui alcune funzioni rallentano e altre si modificano, come il rallentamento del metabolismo e l'affievolimento muscolare, polmonare e circolatorio.
Il sonno è espressione di uno spazio-tempo dedicato alle attività plastiche del sistema nervoso. In questa fase infatti si possono completare dei cicli che sono stati avviati durante il periodo di veglia, come la fissazione di tracce di memoria e la trasformazione delle informazioni acquisite ed elaborate durante la giornata.
Il sonno segue un ritmo ciclico legato a un ritmo biologico presente fin dalle prime competenze neonatali e a cui segue lo sviluppo di un processo di autoregolazione.
Il ciclo del sonno è suddiviso in due fasi, il sonno non-REM e il sonno REM.
La fase del sonno non-REM è caratterizzata dall'assopimento, seguito dal sonno superficiale, il sonno profondo e il sonno profondo effettivo in cui si osservano onde cerebrali lente e in cui alcuni organi sono impegnati nella rigenerazione tissutale. Questa fase riveste una fondamentale importanza, in quanto è durante questo periodo che avviene un'elevata produzione dell’ormone della crescita, vitale per la salute fisica.
La fase successiva è quella del sonno REM, caratterizzata da un’intensa attività cerebrale simile a quello che avviene nello stato di veglia. La respirazione e il battito cardiaco sono irregolari e sono presenti rapidi movimenti oculari a palpebre chiuse. Questi ultimi sono stati osservati per la prima volta da uno studio effettuato negli anni Cinquanta da E. Aserinski e N. Kleitman, da cui deriva la denominazione REM come abbreviazione di Rapid Eye Movements. Inoltre questa è nota come la fase dei sogni in cui questi si mostrano con un grande impatto emotivo che ne permette la memoria nel momento del risveglio. Ai sogni però non si può agire e questo è causato dalla riduzione del tono muscolare.
La particolarità della fase REM sta nel fatto che in questo periodo si manifestano due reazioni paradossali. Infatti da un lato avviene una forte attivazione del sistema nervoso, cardiocircolatorio e della respirazione polmonare. Dall'altro vengono bloccate le risposte motorie portando a una minor capacità di risposta alle sollecitazioni provenienti dall'ambiente esterno.

Dement afferma che la causa di queste reazioni si trovi nei centri primitivi ponto-limbici del cervello, i quali emettono un flusso di stimolazioni endogene che vanno a sostituire le stimolazioni esogene che avvengono nello stato di veglia. La differenza tra le due stimolazioni sta nella catena stimolo-risposta, in cui lo stimolo esterno viene sostituito da uno stimolo interno che porta i centri nervosi a reagire come se ci si trovasse di fronte uno stimolo sensoriale.
Durante questa fase aumenta il flusso sanguigno verso il cervello.
Nei più piccoli la fase REM ha una durata più ampia in quanto è necessaria per lo sviluppo cerebrale.
La durata del sonno e delle diverse fasi, varia con l'età. Nel neonato è di 18-20 ore al giorno, nel bambino è di 12-14 ore, di 7-9 ore nell'adulto e di 5-7 ore nell'anziano.
È importante che l'adulto rispetti il bisogno del bambino di dormire per favorire i benefici che ne derivano, come lo sviluppo cerebrale e il rafforzamento del sistema immunitario.
Nei bambini piccoli l'alternanza dei diversi cicli di sonno, porta ad avere maggiori micro risvegli rispetto all'adulto. In seguito ai micro risvegli, spesso il bambino fatica a riaddormentarsi da solo ma necessita della presenza dell'adulto che lo consoli e lo rassicuri. Con la crescita il bambino imparerà gradualmente a riaddormentarsi in autonomia.
In alcuni particolari periodi, avviene un aumento dei risvegli notturni. Questo fenomeno è conosciuto come "sleep regression" e le cause sono dovute a cambiamenti importanti nella vita del bambino, ad esempio l'acquisizione di nuove fasi dello sviluppo come la deambulazione che porta nei piccoli un aumento dall'ansia da separazione, la nascita di un fratellino o una sorellina, un trasloco, l'inserimento al nido, cambiamento nelle routine quotidiane o la ripresa del lavoro da parte della mamma.
Un ruolo importante è svolto dall'ambiente in cui dorme il bambino. Oggi con la presenta significativa dei dispositivi elettronici, nella stanza in cui i bambini dormono sono spesso presenti dispositivi come la televisione, il tablet o lo smartphone. Studi scientifici hanno mostrato come le onde elettromagnetiche emesse da questi dispositivi incida sulla qualità del sonno e ne aumenti l'insorgenza di disturbi correlati. Inoltre la luce emessa dai dispositivi elettronici, porta a una diminuzione della secrezione della melatonina, ormone che favorisce il sonno.
Infatti molti pediatri raccomandano di evitare l'utilizzo dei dispositivi elettronici da parte dei bambini dopo le 20:00 o almeno due ore prima di andare a dormire.
La qualità del sonno e l'insorgenza di eventuali disturbi correlati, dipendono molto dall'organizzazione della giornata, dalla molteplicità di stimoli, dalle abitudini date dai caregivers e soprattutto dai rituali serali, ossia compiuti poche ore prima dell'iniziazione al sonno.
In questa fase di sviluppo, come ben noto, il cervello dei bambini è estremamente plastico e quindi rischi e benefici derivanti da qualsiasi esposizione ambientale sono massimizzati. Di conseguenza possiamo notare maggiore vulnerabilità a soffrire di disturbi del sonno con segnali che vanno dalla resistenza ad andare a dormire la sera a un difficoltoso risveglio.
I disturbi del sonno rappresentano una problematica sempre più odierna , data dalle continue innovazioni a livello globale.
La fascia d'età più coinvolta, come emerge nel documento "Swess Pediatrics" è quella compresa tra i 2 e 8 anni. Ricerche compiute in Italia e negli Stati Uniti mostrano che tra il 20% e il 30% dei bambini sotto i 3 anni ne soffre. Quest'ultima, riguarda un periodo molto delicato in quanto rappresenta una tappa fondamentale nello sviluppo del sistema nervoso del bambino.

Nella prima infanzia infatti, avviene un importante processo di maturazione a livello neuronale, mielinico e della corteccia cerebrale. Processo che ha conseguenze nella qualità del sonno, poiché rappresenta una fase delicata e soggetta a mutamenti influenzati dall'ambiente esterno.
I disturbi del sonno si suddividono in insonnie, ipersonnie e parasonnie.
Le insonnie sono caratterizzate da un'incapacità a prendere sonno anche qualora ce ne sia realmente bisogno e da continui risvegli notturni che ne impediscono una giusta continuità.
Le ipersonnie invece si caratterizzano da un'eccessiva sonnolenza durante il giorno, qualora siano escluse cause patologiche.
Le parasonnie invece, più frequenti in età prescolare, mostrano segnali differenti qualora avvengano durante la fase non-REM o la fase REM. Durante la prima fase si possono notare risvegli non coscienti, dove il bambino si presenta in stato confusionale e al seguente risveglio non ricorda quanto è accaduto. In questa fase il bambino potrebbe compiere movimenti incoerenti e produrre vocalizzazioni coerenti. Altre problematiche che spesso turbano i genitori sono i fenomeni del sonnambulismo e la paura della notte. Il primo, inizia a manifestarsi tra i 3 e i 6 anni. Durante questo fenomeno si può notare il bambino con occhi vaganti, abile e che cammina. In genere non si fa male e al risveglio non ricorda nulla di ciò che ha vissuto.
La paura della notte invece, inizia a presentarsi tra i 2 e i 3 anni con un picco tra i 5 e i 7 anni. Durante questo fenomeno, si può notare il bambino situato sul bordo del letto, il quale risulta spaventato e reagisce con pianto e urla ed appare inconsolabile.
Le parasonnie del sonno REM invece, si differenziano da quelle del sonno non-REM dallo stato di coscienza e di successiva memoria di quanto accaduto. In questa fase troviamo gli incubi e le problematiche comportamentali causate dalla materializzazione del sonno con conseguenti reazioni aggressive. Inoltre è presente anche il fenomeno delle paralisi nel sonno, in cui il bambino è sveglio ma non riesce a muoversi.
Le parasonnie sono spesso causate da episodi stressanti avvenuti durante la giornata.
È quindi importante aver cura sia della routine serale per favorire il sonno nel bambino, sia delle esperienze che quest'ultimo compie durante la giornata per favorire pienamente il suo benessere. È importante che questo avvenga secondo una prospettiva ecologica, ossia includendo oltre all'ambito familiare anche quello extra-familiare con cui il bambino interagisce durante la giornata come i servizi educativi ossia il nido o la scuola dell'infanzia.
Come annunciato precedentemente durante il periodo di ambientamento nel servizio educativo possono presentarsi maggiormente alterazioni nel sonno con un aumento di micro risvegli e di difficoltà nell'addormentarsi. È importante ricordare che questa è una fase transitoria che andrà a scemare nel momento in cui il bambino avrà costruito una buona relazione con il servizio educativo e con le figure che incontra all'interno di esso. In questo un ruolo importante è svolto dalle famiglie, in quanto saranno loro in primis a costruire una buona relazione con quelle che saranno le figure di attaccamento secondarie per il bambino. Infatti se si costruisce una relazione positiva tra famiglie e servizi educativi in cui ci sia ascolto, accoglienza e fiducia, il bambino sarà più propenso a costruire buone relazioni con il contesto del nido o della scuola dell'infanzia, a costruire una relazione di fiducia con le educatrici, le quali arriveranno ad investire l'importante ruolo di base sicura che tiene a mente non solo ciò che osserva nel bambino durante la permanenza nel servizio ma che tiene conto anche delle preziose informazioni ricevute dalle famiglie, dando ad esse valore e importanza. Di conseguenza il bambino sarà

propenso ad esplorare l'ambiente che lo circonda, ad acquisire nuove abilità e conoscenze e ad instaurare buone relazioni con i pari.
I bambini trascorrono gran parte del loro tempo nei servizi educativi come il nido o la scuola dell'infanzia o anche i servizi integrativi come le ludoteche o i baby parking.
Per far sì che il bambino si senta accolto e che percepisca il servizio come un luogo di benessere è fondamentale che si sentano accolti anche i suoi caregivers primari, ossia la sua famiglia.
Accogliere un bambino infatti significa accogliere la sua famiglia. Di conseguenza i servizi educativi devono prestare attenzione nel costruire una relazione positiva con le famiglie in quanto questo incide sul benessere del bambino.
Le educatrici dovrebbero costruire insieme alle famiglie una relazione simmetrica inserita in un processo triadico composto da genitori, bambini ed educatrici, in cui vengano valorizzate le competenze di ciascun caregiver e in cui vengano rispettate le differenze e i confini di ruolo.
I genitori infatti, non sono semplicemente fruitori del servizio, ma sono una fondamentale risorsa per la conoscenza del bambino, in quanto sono portatori di informazioni riguardanti la cultura e le abitudini del bambino.
La relazione tra servizi educativi e famiglie viene esplicitata all'interno del “Patto di Corresponsabilità” in cui viene dichiarato l'impegno di un’interazione tra caregivers primari (famiglia) e caregivers professionali (educatrici) volti a uno scopo comune.
Rosanna Bosi, facendo riferimento alla Teoria ecologica di Brofenbrenner, definisce il momento dell'inserimento in un servizio educativo come una "transizione ecologica", ossia un passaggio dal microsistema familiare al microsistema del servizio educativo e la relazione tra questi due microsistemi forma il mesosistema del bambino.
I servizi educativi hanno tra gli obiettivi principali la promozione dello sviluppo del bambino a livello motorio, linguistico, emotivo e sociale. Questo è supportato da una comunicazione efficace con le famiglie. Quest'ultima non va improvvisata o lasciata al caso, ma dovrebbe essere oggetto di progettazione, osservazione e valutazione.
Inizialmente i servizi educativi ponevano al centro il bambino, ora invece oltre a quest’ultimo c'è la famiglia. Quest'ultima vede nei servizi educativi il primo ambito in cui confrontarsi rispetto alle normali tappe di sviluppo del bambino e alle pratiche educative messe in atto.
I genitori provano emozioni contrastanti durante l'inserimento del bambino nel servizio educativo, in quanto se da una parte mostrano entusiasmo e consapevolezza dei benefici derivanti dalla frequenza del bambino in un servizio educativo, dall'altra parte presenta dei timori e sensi di colpa per dover separarsi dal figlio; inoltre potrebbero sorgere sentimenti di gelosia nei confronti dei legami di attaccamento che il bambino mostra nei confronti delle educatrici. Questo è spesso causato da un senso di inadeguatezza e disorientamento derivante dal riuscire a collegare vita professionale a vita familiare.
Pertanto le educatrici devono porsi in ascolto di questi sentimenti ed emozioni, legittimandoli, allontanando il più possibile il giudizio e sostenendo le famiglie nel riconoscere le proprie competenze educative per arrivare a costruire insieme un'alleanza educativa.
Paola Zonca sostiene l'importanza della progettazione degli spazi per accogliere i genitori. Quest'ultimi così come i bambini, hanno bisogno di spazi in cui riconoscersi e in cui muoversi con familiarità. È importante quindi coinvolgerli nella progettazione degli spazi per far nascere in loro un sentimento di appropriazione e confidenza con l'ambiente.

Anche Emilia Restiglian sostiene l'importanza di uno spazio che non sia solo fatto a misura di bambino ma che accolga anche i bisogni degli adulti, affermando che un nido che non possiede spazi e arredi a misura di adulti porta con sé un senso di non accoglienza. Inoltre devono porsi come luoghi di incontro e di dialogo tra famiglie e tra famiglie ed educatori.
I servizi educativi infatti, dovrebbero porsi come punti di riferimento rassicuranti e che incoraggino i genitori ad incontrarsi, a confrontarsi e a non essere soli nelle scelte educative.
Lo spazio deve essere allestito in modo tale da incoraggiare la permanenza attraverso arredi adeguati come poltrone e tavolini, per far sì che i genitori siano propensi a sostare, a confrontarsi, a riflettere sui propri vissuti e condividerli con altri genitori e con gli educatori.
Per rendere partecipi i genitori alla vita del servizio è importante coinvolgerli in attività condivise con i bambini o in laboratori appositamente dedicati a loro.
Coinvolgerli nell'arricchimento degli spazi attraverso materiali provenienti dalla famiglia stessa e che possano quindi portare un pezzo della loro identità all'interno del servizio educativo, ad esempio fornendo materiali utili per l'allestimento della Sezione, per il cestino dei tesori o per altri angoli di gioco,come il gioco euristico e il gioco simbolico. Questo favorisce e rafforza il sentimento di appartenenza e collaborazione.
La partecipazione dei genitori all’interno dei servizi educativi porta a sviluppare l’idea del “fare insieme" consentendo di partecipare con reale coinvolgimento ai progetti. Le esperienze condivise generano una relazione sociale che porta al rafforzamento del gruppo di genitori, in quanto stimolano la formazione di un senso di appartenenza a una missione comune, il superamento di uno stato di isolamento in cui oggi si trovano a vivere molte famiglie e stabilire inoltre sentimenti di solidarietà con quei genitori che vivono momenti di difficoltà.
L'apertura del nido ai genitori porta inoltre a sviluppare in essi uno sguardo nuovo sul bambino. Questo si può realizzare tramite laboratori, giornate speciali, attività condivise per una ricorrenza particolare. Entrando nello spazio del nido i genitori possono osservare il bambino all' interno del servizio, osservarli alle prese con le attività, nelle interazioni sociali con gli altri bambini e con le educatrici.
Per un genitore entrare nello spazio del nido e poter osservare il proprio figlio muoversi sicuro all’interno dello spazio e delle routine del servizio è motivo di soddisfazione, se non proprio di orgoglio.
Un' ulteriore pratica da progettare con cura per la costruzione di una buona relazione tra famiglie e servizi educativi è la documentazione.
Questa pratica infatti, porta i genitori dentro la vita del nido dando visibilità ai diversi passaggi educativi.
La documentazione è una pratica indispensabile per l'educatore e fa parte delle competenze professionali. È una pratica indispensabile per garantire memoria, identità e qualità del servizio e dovrebbe essere oggetto di progettazione e attenta riflessione all'interno del gruppo di lavoro.
Si documenta infatti per

- Comunicare
- Scoprire la realtà
- Mantenere la memoria
- Analizzare e riprogettare
- Costruire un'identità

Comunicare alle famiglie è importante per condividere il percorso del bambino e colmare nei genitori il vuoto e l'assenza del figlio nel momento trascorso all'interno del servizio.
Inoltre la documentazione è utile per conoscere meglio il proprio figlio, per capire come si muove e come interagisce in un ambiente extra-familiare e come si relaziona con i coetanei e con le educatrici. La conoscenza delle routine del servizio educativo porta le famiglie ad assumere una nuova idea dell'infanzia e maggior conoscenza di essa. Infatti attraverso la documentazione le famiglie vedono il bambino come un soggetto capace, competente e attivo nelle relazioni e nelle esplorazioni.
La documentazione può avvenire attraverso vari strumenti, che sono

- Foto poste su un cartellone
- Foto che scorrono su una piattaforma digitale
- Il diario personale
- Il quaderno di lavoro
- Il portfolio

Un ruolo fondamentale lo svolge il diario personale, in quanto all'interno di esso emerge l'individualità di ciascun bambino e dimostra come le educatrici abbiano un atteggiamento individualizzato per ciascun bambino, rivolgendo su di lui uno sguardo attento, consapevole e intenzionale.
È importante che nella documentazione emergano i vissuti emotivi del bambino, in quanto questo può far rendere conto il genitore del fatto che il bambino abbia una competenza emotiva e questo è un ottimo punto di partenza per progredire nello sviluppo della competenza emotiva.
Parlare degli stati interni infatti pone al centro lo sviluppo emotivo del bambino sia riguardo l'espressione delle emozioni, sia riguardo le manifestazioni prosociali, ad esempio consolare un compagno in un momento di tristezza e quindi riconoscere l'emozione altrui.
La documentazione porta numerosi benefici nelle famiglie, nei bambini e negli educatori. Infatti rende i genitori più disponibili a partecipare e a conoscere la vita del servizio, li fa sentire accolti e li spinge ad approfondire le ragioni della loro scelta di iscrivere il proprio figlio in un servizio educativo che spesso è inizialmente dettata da motivi pratici.
Rappresenta inoltre una buona occasione per creare fiducia, infatti il genitore capisce che il bambino è presente nella mente dell'educatrice e nelle sue preoccupazioni professionali, ciò porta alla diminuzione di sentimenti negativi come i sensi di colpa che la separazione dal bambino comporta, la competizione con le educatrici, l'ambivalenza, l'ansia di sostituzione e il bisogno di riconoscimento, evitando atteggiamenti di delega e mantenendo attivo il canale comunicativo e il legame di reciprocità. Documentare crea un flusso di comunicazione e informazione che porta alla realizzazione di un ambiente socialmente aperto e disposto alla condivisione e al confronto. Si tratta, come affermato da Malavasi e Zoccatelli, di tessere insieme la trama del percorso di sviluppo dei bambini, che intreccia e tiene insieme la vita in famiglia e la vita nel nido e nella scuola, in un continuum di esperienze che dialogano, si alimentano e si sostengono vicendevolmente.
Inoltre il poter leggere la documentazione tra genitori e bambino porta quest'ultimo a descrivere e conversare riguardo la giornata vissuta nel servizio educativo, a raccontare le sue emozioni e potendo espandere così il suo vocabolario.
Attraverso questa pratica si può sollecitare le famiglie a proseguire le attività svolte nel servizio o mantenere routine e abitudini acquisite all'interno del servizio per raggiungere

una continuità orizzontale tra ambiente familiare e ambiente istituzionale, favorendo così lo sviluppo dell'autonomia del bambino e rafforzando in lui un senso di autoefficacia.
La documentazione è una pratica ancora poco praticata dagli educatori.
Questo è dovuto a problemi organizzativi che spesso portano le educatrici a dividere la gestione delle attività e delle routine dei bambini, al ritagliarsi momenti di riflessione e documentazione.
Spesso nell'orario di lavoro non viene incluso un tempo in cui il gruppo di lavoro si ritrovi per riflettere sulle esperienze compiute dai singoli e dall'intero gruppo.
Spesso manca un'adeguata preparazione dei professionisti riguardo la documentazione.
È importante infatti fornire agli educatori un'adeguata formazione per svolgere la pratica documentativa in modo consapevole e competente.
Nella realizzazione degli spazi del servizio è importante allestire uno spazio dedicato agli educatori, in cui quest'ultimi possano incontrarsi per discutere e riflettere riguardo al cosa, a come e con quali strumenti documentare e allo stesso tempo porre una riflessione su ciò che viene documentato per proporre dei cambiamenti e nuove progettazioni.
La documentazione ha una funzione sia interna sia esterna.
Interna, in quanto favorisce una riflessione da parte degli educatori riguardo il lavoro compiuto e a osservare i feedback ricevuti dai bambini per comprendere se la pratica svolta abbia avuto effetti positivi o meno e poter così riprogettare secondo ciò che è emerso nella documentazione. Attraverso di essa l'educatore e l'intero gruppo di lavoro compie un'autoriflessione sulla propria pratica professionale.
La documentazione ha anche una funzione esterna in quanto attraverso di essa viene riportato ciò che avviene all'interno dei servizi educativi all'esterno e quindi alle famiglie e al territorio. Questo porta ad avere maggior conoscenza della vita all'interno di un servizio educativo come il nido o la scuola dell'infanzia, ad acquisire maggior fiducia nel servizio da parte delle famiglie e a sviluppare una nuova idea dell'infanzia da parte delle istituzioni terrotoriali, riconoscendo l'importanza di questa fase della vita.
Ampliando lo sguardo dell'infanzia da dentro a fuori il servizio educativo, le famiglie hanno modo di uscire da quello stato di isolamento in cui spesso si percepiscono, arrivando a sentirsi parte di una comunità in cui possano sentirsi accolti, ascoltati e in cui confrontarsi riguardo le proprie emozioni e le proprie pratiche educative.

Bibliografia e sitografia:

https://www.treccani.it/enciclopedia/sonno

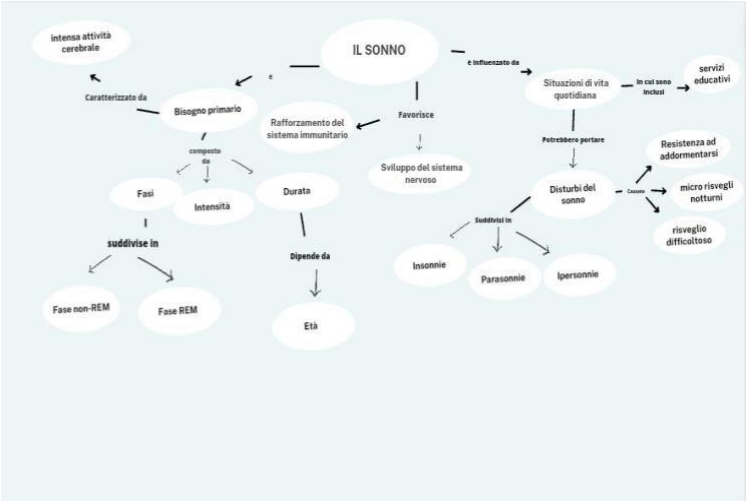
https://www.cdi.it/news/il-sonno-in-eta-pediatrica/

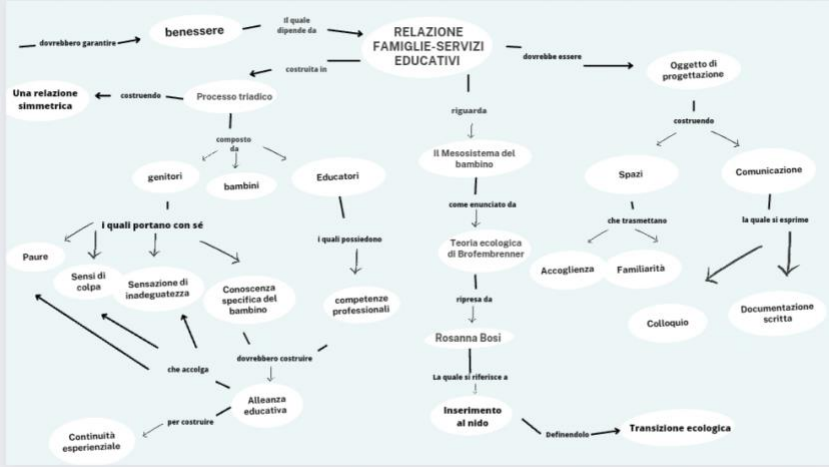
Vidakovic J.; Disturbi del sonno in età pediatrica: un problema tante soluzioni; SUPSI, Corso di Laurea in Cure Infermieristiche; 2016

Zonca P.-Colombini S.; *Come progettare al nido. Costruire percorsi di crescita per bambini 0*-3; Mondadori Università; Milano, 2019

Scarzello D.; *Condividere responsabilità e cura La relazione tra famiglie e Servizi educativi;* Mondadori Università; Milano, 2020

Mappa concettuale:





Ipotesi di ricerca: Vi è relazione tra la relazione famiglie-servizi educativi e la qualità del sonno nel bambino.

Definizione operativa dei fattori:

- FATTORE INDIPENDENTE: Relazione famiglie-servizi educativi
- FATTORE DIPENDENTE: qualità del sonno nel bambino

FATTORE INDIPENDENTE	**INDICATORI**	**ITEM DI RILEVAZIONE**	**VARIABILI**
Relazione famiglie-servizi educativi	Le famiglie trovano nelle educatrici dei punti di	Trovate nelle educatrici del servizio dei punti di riferimento in cui vi	-Si -No - A volte

	riferimento rassicuranti.	sentite accolti, ascoltati e rassicurati?	
	Coinvolgimento delle famiglie nella realizzazione di particolari attività.	Venite coinvolti da parte delle educatrici nella realizzazione di particolari attività svolte nel servizio?	-Molto -Abbastanza -Poco -Niente
	Realizzazione di laboratori dedicati alle famiglie a cui esse partecipano.	Durante l'anno vengono organizzati dal servizio dei laboratori dedicati alle famiglie a cui partecipate?	-Sì -Sì ma non sempre partecipiamo -Sì ma non partecipiamo -No
	Coinvolgimento delle famiglie in giornate all'interno del servizio.	Il servizio educativo organizza giornate di vita nel servizio in cui possiate partecipare anche voi familiari?	- Spesso -A volte -Raramente -Mai
	Le famiglie ritengono di venire informate adeguatamente riguardo le tappe di sviluppo del bambino.	Ritenete adeguato il modo in cui vengono trasmesse le informazioni dei progressi raggiunti dal bambino nel servizio?	-Molto - Abbastanza -Poco -Per niente
	Reazione del bambino nel momento del distacco.	Come reagisce il bambino nel momento del distacco all'ingresso nel servizio educativo?	-Tranquillo, saluta ed entra in sezione -Dipende dalle volte -Inizialmente piange poi si calma -Piange ancora prima di entrare nel servizio

	Tranquillità delle famiglie nel lasciare il bambino nel servizio educativo.	Quando il bambino fa il suo ingresso nel servizio educativo vi sentite tranquilli?	-Molto -Abbastanza -Poco -Quasi mai
FATTORE DIPENDENTE			
Qualità del sonno nel bambino	Ora in cui il bambino va a dormire.	A che ora va di solito il bambino a dormire?	-Prima delle 21:00 -Dalle 21:00 alle 22:00 -Dopo le 22:00
	Numero di ore in cui il bambino dorme.	Quante ore dorme mediamente il bambino?	-Meno di 10 -Da 10 a 12 -Da 12 a 14 -Più di 14
	Resistenza ad andare a dormire.	Il bambino mostra resistenza nell'andare a dormire la sera?	-Spesso -A volte -Quasi mai
	Reazione del bambino nel momento del risveglio.	Come si mostra il bambino al risveglio?	-Tranquillo/a -Dipende dalle volte -Inizialmente piange poi si tranquillizza

			-Piange e mostra un comportamento oppositivo
	Presenza di micro risvegli notturni.	Il bambino mostra dei micro risvegli durante la notte?	-Spesso -A volte -Quasi mai

Variabile di sfondo: Genere ed età

Definizione della popolazione di riferimento: Bambini di età compresa dai 2 ai 6 anni e i loro genitori.

Numerosità del campione: 40 soggetti.

Tecnica di campionamento: Ho seguito ,la tecnica di campionamento non probabilistico e accidentale, ossia inserendo nel campione i soggetti più facili da reperire.

Tecniche di rilevazione dati: Utilizzando come strategia di ricerca una ricerca standard, proseguirò nella rilevazione dei dati attraverso tecniche ad alta strutturazione.

Strumenti di rilevazione dati: Trattandosi di una ricerca standard utilizzerò strumenti ad alta strutturazione, di conseguenza somministrerò ai soggetti coinvolti un questionario autocompilato a risposte chiuse.

Piano di raccolta dei dati: Ho contattato genitori residenti nel territorio della Provincia di Asti seguendo un campionamento di tipo non probabilistico accidentale. Prima di presentare il questionario, ho contattato 5 soggetti e ho somministrato un pre-test per valutare se fosse necessario porre delle eventuali modifiche alle domande del questionario o eventuali accorgimenti nella presentazione e somministrazione di quest'ultimo. Una volta che ho ricevuto feedback positivi dal pre-test ho potuto procedere con la somministrazione del questionario ai 40 soggetti coinvolti. Nel momento in cui hanno accettato di partecipare a questa iniziativa, ho spiegato nel dettaglio il problema, tema e obiettivo di ricerca; successivamente ho inviato loro il link per accedere al questionario on-line e abbiamo stabilito un tempo massimo di compilazione, ovvero quindici giorni. Il questionario è suddiviso in 3 parti. Nella prima parte sono presenti le domande relative alle variabili di sfondo “Genere del bambino” ed “Età del bambino", nella seconda parte sono presenti le domande relative al fattore indipendente “Relazione famiglie-servizi educativi”, nella terza parte sono presenti le domande relative al fattore dipendente “qualità del sonno nel bambino”.
Il quindicesimo giorno ho recuperato tutte le risposte delle varie domande poste nel questionario e le ho analizzate.

L’analisi si svolgerà nel seguente modo: raccolgo i dati, li inserisco in una matrice dati ed infine li inserisco in un documento Excel. All’interno della matrice dati, ogni riga rappresenterà un caso e ogni colonna una variabile, la quale è stata generata da una domanda del questionario. Incrocerò righe e colonne e otterrò un dato valore assunto dalla variabile per quel specifico caso.

Tecniche di analisi dei dati: Riporterò la matrice dati sul programma JsStat e procederò con due tecniche di analisi:

- **MONOVARIATA =** Prende in considerazione una sola variabile alla volta e calcola su ogni singola variabile la distribuzione di frequenza, l’indice di dispersione, la posizione e la tendenza centrale.

- **BIVARIATA =** Mette in relazione due variabili al fine di comprendere se esiste o meno una relazione tra di esse.

Accorgimenti per l’interpretazione dei dati: Bisogna tenere conto i genitori possono aver risposto velocemente alle domande, quindi anche in modo superficiale.
Nella fase della raccolta dati non si devono dare interpretazioni personali, bisogna essere imparziali perché, se considerassimo ipotesi e spiegazioni alternative per i dati del problema, si modificherebbe la ricerca pedagogica.

Questionario:

Buongiorno a tutti/e! Sono una studentessa della facoltà di Scienze dell'Educazione (Università di Torino) e sto svolgemdo una ricerca per l'esame di Pedagogia Sperimentale. Questa ricerca si propone di rilevare una relazione tra la relazione famiglie-servizi educativi e la qualità del sonno in bambini di età compresa tra i 2-6 anni. Il presente questionario viene somministrato attraverso modalità online e in forma anonima ai genitori di bambini che frequentano un servizio educativo (nido, sezione Primavera, Scuola dell'infanzia) al fine di svolgere un'indagine statistica sulla base delle risposte date alle domande di questo questionario. Chiedo gentilmente di compilare il questionario, richiedente giusto qualche minuto. Grazie per la disponibilità. I dati verranno trattati nel rispetto della normativa sulla privacy vigente D.leg. 196/2003.

1. In quale fascia d'età si trova il bambino?

1 ◯ 2-3 anni
2 ◯ 3-4 anni
3 ◯ 4-5 anni
4 ◯ 5-6 anni

2. Qual'è il genere del bambino?

1 ◯ Maschio
2 ◯ Femmina

3. Trovate nelle educatrici del servizio educativo dei punti di riferimento in cui vi sentite accolti, ascoltati e rassicurati?

1 ◯ Sì
2 ◯ No
3 ◯ A volte

4. Vi sentite coinvolti da parte delle educatrici nella realizzazione di particolari attività svolte nel servizio?

1 ◯ Molto
2 ◯ Abbastanza
3 ◯ Poco
4 ◯ Niente

5. Durante l'anno vengono organizzati laboratori dedicati alle famiglie a cui partecipate?

1 ◯ Sì
2 ◯ Sì ma non sempre partecipiamo
3 ◯ Sì ma non partecipiamo
4 ◯ No

6. Il servizio educativo organizza giornate di vita nel servizio in cui possiate partecipare anche voi familiari?

1 ◯ Spesso
2 ◯ A volte
3 ◯ Raramente
4 ◯ Mai

7. Ritenete adeguato il modo in cui vengono trasmesse le informazioni dei progressi raggiunti dal bambino nel servizio?

1 ◯ Molto
2 ◯ Abbastanza
3 ◯ Poco

8. Come reagisce il bambino nel momento del distacco all'ingresso nel servizio educativo?

1 ◯ Tranquillo, saluta ed entra in sezione
2 ◯ Dipende dalle volte
3 ◯ Inizialmente piange poi si tranquillizza
4 ◯ Piange ancora prima di entrare nel servizio

9. Quando il bambino fa il suo ingresso nel servizio educativo vi sentite tranquilli?

1 ◯ Molto
2 ◯ Abbastanza
3 ◯ Poco
4 ◯ Per niente

10. A che ora va di solito a dormire il bambino?

1 ◯ Prima delle 21:00
2 ◯ Dalle 21:00 alle 22:00
3 ◯ Dopo le 22:00

11. Quante ore dorme mediamente il bambino?

1 ◯ Meno di 10
2 ◯ Da 10 a 12
3 ◯ Da 12 a 14
4 ◯ Più di 14

12. Il bambino mostra resistenza nell'andata a dormire la sera?

1 ◯ Spesso
2 ◯ A volte
3 ◯ Quasi mai

13. Come si mostra il bambino al risveglio?

1 ◯ Tranquillo/a
2 ◯ Dipende dalle volte
3 ◯ Inizialmente piange poi si tranquillizza
4 ◯ Piange e mostra un comportamento oppositivo

14. Il bambino mostra dei micro risvegli durante la notte?

1 ◯ Spesso
2 ◯ A volte
3 ◯ Quasi mai

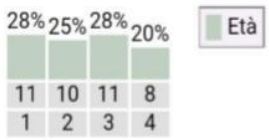
Analisi dei dati:

Una volta terminata l’operazione di rilevazione dei dati, le informazioni raccolte vengono trascritte su un foglio Excel per creare una matrice dati. Quest’ultima è una tabella composta da tante righe quanti sono i referenti presi in esame e tante colonne quanti sono i fattori che sono stati considerati per ogni referente. Ad ogni riga corrisponde un caso e ad ogni colonna corrisponde una variabile. Incrociando ogni riga e colonna è possibile individuare un dato, esso corrisponde al valore assunto da quella specifica variabile considerata per quel determinato caso.

Codic	Età	Gene	V3	V4	V5	V6	V7	V8	V9	V10	V11	V12	V13	V14
a01	3	2	1	2	1	1	1	1	2	2	3	3	1	2
a02	2	1	3	3	4	4	2	3	3	2	2	2	2	3
a03	1	2	1	2	4	3	1	1	3	2	2	2	3	2
a04	4	1	1	2	1	1	1	1	2	2	2	1	3	2
a05	2	1	1	2	4	2	1	1	2	2	3	3	2	2
a06	1	2	3	2	2	3	3	3	3	3	2	1	3	3
a07	3	2	1	3	1	4	1	2	2	2	2	1	4	1
a08	4	2	3	3	3	3	3	4	3	2	1	1	4	1
a09	2	1	3	3	2	4	3	3	4	3	2	2	2	2
a10	4	2	3	3	3	4	3	4	3	3	1	3	2	2
a11	3	1	1	1	1	2	1	1	2	1	2	3	1	3
a12	3	1	1	1	2	1	2	1	2	2	3	3	3	1
a13	1	1	1	1	2	4	1	1	1	2	2	2	1	3
a14	2	1	1	2	4	3	1	1	1	2	2	3	2	2
a15	4	2	1	1	2	4	2	1	2	2	2	2	1	3
a16	1	2	1	2	4	1	1	1	2	1	2	2	2	3
a17	1	2	1	1	4	1	1	1	2	2	3	2	3	2
a18	1	2	3	3	1	1	3	3	3	3	2	2	3	2
a19	3	1	1	2	3	4	2	1	1	2	3	3	1	3
a20	3	2	3	3	3	3	3	3	3	2	1	2	2	2
a21	2	1	1	2	2	4	1	1	1	1	2	2	2	2
a22	4	1	3	2	1	1	3	3	4	3	2	2	3	2
a23	1	2	1	1	4	1	2	1	1	2	2	3	2	3
a24	3	2	1	1	3	1	2	1	2	2	2	3	2	3
a25	4	1	1	2	4	4	1	1	2	2	2	3	1	3
a26	2	1	1	2	1	4	2	1	2	2	2	1	4	1
a27	2	1	1	1	1	1	1	1	2	2	3	3	3	3
a28	3	2	1	2	3	4	1	1	1	2	3	3	3	3
a29	3	2	3	2	2	4	3	3	2	2	3	3	2	3
a30	3	2	3	2	4	3	3	3	3	2	2	1	4	1
a31	4	1	3	3	2	3	3	3	4	3	3	3	3	3
a32	4	2	1	1	2	4	1	1	1	2	2	1	4	1
a33	1	2	1	2	4	4	1	1	4	2	3	3	2	3
a34	1	1	1	2	1	2	2	1	2	1	3	3	2	2
a35	1	1	3	2	1	1	3	3	4	3	2	1	3	2
a36	1	2	3	2	1	1	3	3	3	2	2	1	4	1
a37	3	2	1	1	4	2	1	1	1	2	3	3	3	2
a38	2	2	1	1	1	2	1	1	2	2	2	2	3	3
a39	2	1	1	1	1	3	2	1	2	1	2	2	2	3
a40	2	2	3	3	1	3	2	3	2	2	2	1	3	3

A questo punto si passa all'analisi monovariata e bivariata per andare ad analizzare i dati raccolti, per fare ciò si utilizza il programma JsStat.
Attraverso l'analisi monovariata dei singoli fattori si ottengono diversi dati:
la distribuzione di frequenza, gli indici di tendenza centrale, gli indici di dispersione e gli indici di posizione.

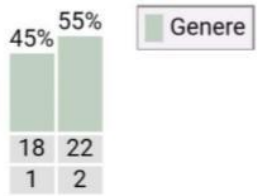
Distribuzione di frequenza:
V1 Età



Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata
1	11	28%	11	28%
2	10	25%	21	53%
3	11	28%	32	80%
4	8	20%	40	100%

Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1; 3
Mediana = 2
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.25
Campo di variazione = 3
Differenza interquartilica = 2

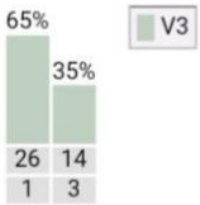
Distribuzione di frequenza:
V2 Genere



Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice
1	18	45%
2	22	55%

Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.51

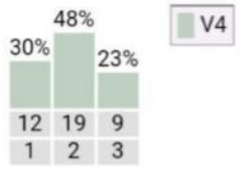
Distribuzione di frequenza:
V3 Le famiglie trovano nelle educatrici dei punti di riferimento rassicuranti



Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice
1	26	65%
3	14	35%

Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.55

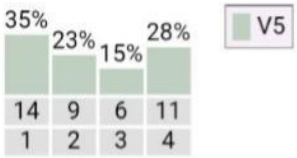
Distribuzione di frequenza:
V4 Coinvolgimento nell'organizzazione di particolari attività



Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata
1	12	30%	12	30%
2	19	48%	31	78%
3	9	23%	40	100%

Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2
Mediana = 2
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.37
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 1

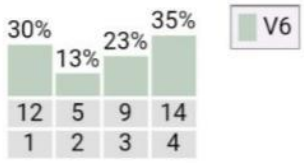
Distribuzione di frequenza:
V5 Realizzazione di laboratori dedicati alle famiglie a cui esse partecipano



Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata
1	14	35%	14	35%
2	9	23%	23	57%
3	6	15%	29	73%
4	11	28%	40	100%

Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 2
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.27
Campo di variazione = 3
Differenza interquartilica = 3

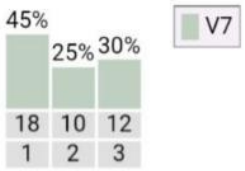
Distribuzione di frequenza:
V6 Coinvolgimento delle famiglie in giornate nella vita del servizio



Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata
1	12	30%	12	30%
2	5	13%	17	43%
3	9	23%	26	65%
4	14	35%	40	100%

Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 4
Mediana = 3
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.28
Campo di variazione = 3
Differenza interquartilica = 3

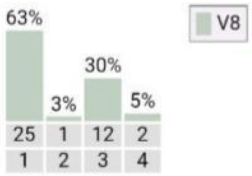
Distribuzione di frequenza:
V7 Le famiglie vengono informate adeguatamente riguardo le tappe di sviluppo del bambino



Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata
1	18	45%	18	45%
2	10	25%	28	70%
3	12	30%	40	100%

Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 2
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.36
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 2

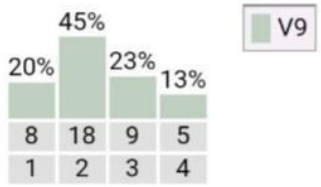
Distribuzione di frequenza:
V8 Reazione del bambino durante il momento del distacco



Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata
1	25	63%	25	63%
2	1	3%	26	65%
3	12	30%	38	95%
4	2	5%	40	100%

Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 1
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.48
Campo di variazione = 3
Differenza interquartilica = 2

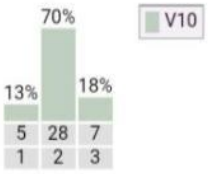
Distribuzione di frequenza:
V9 Tranquillità delle famiglie nel lasciare il bambino nel servizio



Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata
1	8	20%	8	20%
2	18	45%	26	65%
3	9	23%	35	88%
4	5	13%	40	100%

Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2
Mediana = 2
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.31
Campo di variazione = 3
Differenza interquartilica = 1

Distribuzione di frequenza:
V10 Ora in cui il bambino va a dormire



Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	5	13%	5	13%	2%:23%
2	28	70%	33	83%	56%:84%
3	7	18%	40	100%	6%:29%

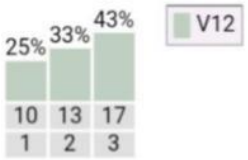
Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2
Mediana = 2
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.54
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 0

Distribuzione di frequenza:
V11 Numero di ore in cui il bambino dorme

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata
1	3	8%	3	8%
2	25	63%	28	70%
3	12	30%	40	100%

Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2
Mediana = 2
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.49
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 1

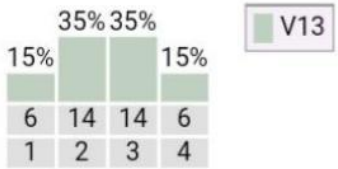
Distribuzione di frequenza:
V12 Resistenza ad andare a dormire



Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata
1	10	25%	10	25%
2	13	33%	23	57%
3	17	43%	40	100%

Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 3
Mediana = 2
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.35
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 1

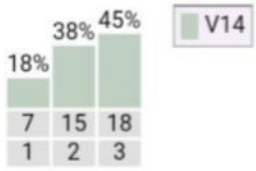
Distribuzione di frequenza:
V13 Reazione del bambino al risveglio



Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata
1	6	15%	6	15%
2	14	35%	20	50%
3	14	35%	34	85%
4	6	15%	40	100%

Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2; 3
Mediana = tra 2 e 3
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.29
Campo di variazione = 3
Differenza interquartilica = 1

Distribuzione di frequenza:
V14 Frequenza di micro risvegli notturni



Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata
1	7	18%	7	18%
2	15	38%	22	55%
3	18	45%	40	100%

Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 3
Mediana = 2
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.37
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 1

Si procede poi con l'analisi bivariata, andando ad utilizzare una tabella a doppia entrata (le variabili sono categoriali ordinate e non), con questa analisi si otterrà l'X quadro (è la somma delle differenze tra le frequenze osservate e le frequenze attese di ogni cella, elevate al quadrato e rapportate alle frequenze attese) e la significatività.

L’ analisi bivariata serve per comprendere se ci sia relazione tra le due variabili prese in considerazione nella tabella a doppia entrata: la forza della relazione è più alta tanto più è alta la distanza tra le frequenze attese e le frequenze osservate, quindi quanto più è alto il valore assoluto di X quadro.
Se la significatività è inferiore al valore di 0,05 si può affermare che ci sia relazione tra le due variabili.
Con la tabella a doppia entrata si ha a disposizione la distribuzione delle modalità di una variabile in corrispondenza delle modalità dell’altra variabile. Le tabelle a doppia entrata possono essere realizzate tramite il programma JsStat e in esse compaiono:

- Le frequenze osservate, ovvero le frequenze che sono state rilevate all’interno del campione dei casi corrispondenti a quella coppia di modalità sulle due variabili prese in considerazione

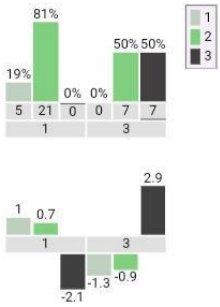
- Le frequenze attese, ovvero le frequenze che si avrebbero se non ci fosse relazione tra le due variabili

La frequenza attesa si calcola nel seguente modo:
A = (marginale di riga*marginale di colonna)/numero totale dei casi
La frequenza attesa rappresenta la frequenza più probabile che si avrebbe nel caso la disposizione dei soggetti avvenisse solo per effetto del caso e non per l’effetto di repulsioni e attrazioni tra le modalità delle due variabili.

Considerando la distanza tra le frequenze realmente osservate e le frequenze attese: tanto essa è maggiore tanto più sarà possibile che tra le modalità delle due variabili vi sia attrazione; questa distanza si calcola mediante l’indice X quadro

Tabella a doppia entrata:
V3 x V10

V10-> V3	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	5 *3.3* 1	21 *18.2* 0.7	0 *4.6* **-2.1**	26
3	0 *1.8* -1.3	7 *9.8* -0.9	7 *2.5* **2.9**	14
Marginale di colonna	5	28	7	40



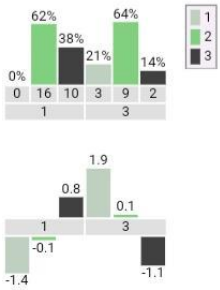
X quadro = 16.92. Significatività = **0**
V di Cramer = 0.65

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V3 x V11

V11-> V3	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	0 *2* -1.4	16 *16.3* -0.1	10 *7.8* 0.8	26
3	3 *1.1* 1.9	9 *8.8* 0.1	2 *4.2* -1.1	14
Marginale di colonna	3	25	12	40



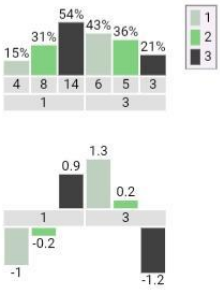
X quadro = 7.36. Significatività = **0.025**
V di Cramer = 0.43

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V3 x V12

V12-> V3	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	4 *6.5* -1	8 *8.5* -0.2	14 *11.1* 0.9	26
3	6 *3.5* 1.3	5 *4.6* 0.2	3 *6* -1.2	14
Marginale di colonna	10	13	17	40



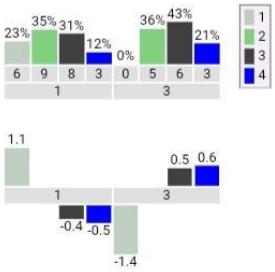
X quadro = 5.07. Significatività = 0.079
V di Cramer = 0.36

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V3 x V13

V13-> V3	**1**	**2**	**3**	**4**	Marginale di riga
1	6 *3.9* 1.1	9 *9.1* 0	8 *9.1* -0.4	3 *3.9* -0.5	26
3	0 *2.1* -1.4	5 *4.9* 0	6 *4.9* 0.5	3 *2.1* 0.6	14
Marginale di colonna	6	14	14	6	40



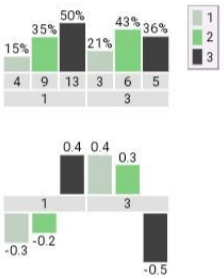
X quadro = 4.21. Significatività = 0.24
V di Cramer = 0.32

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V3 x V14

V14-> V3	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	4 *4.6* -0.3	9 *9.8* -0.2	13 *11.7* 0.4	26
3	3 *2.5* 0.4	6 *5.3* 0.3	5 *6.3* -0.5	14
Marginale di colonna	7	15	18	40



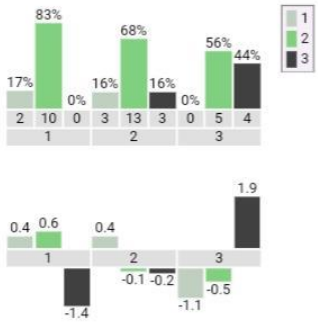
X quadro = 0.77. Significatività = 0.681
V di Cramer = 0.14

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V4 x V10

V10-> V4	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	2 *1.5* 0.4	10 *8.4* 0.6	0 *2.1* -1.4	12
2	3 *2.4* 0.4	13 *13.3* -0.1	3 *3.3* -0.2	19
3	0 *1.1* -1.1	5 *6.3* -0.5	4 *1.6* 1.9	9
Marginale di colonna	5	28	7	40



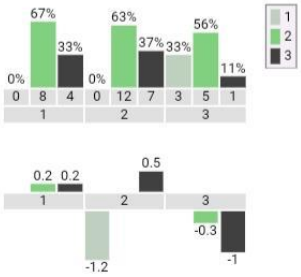
X quadro = 7.9. Significatività = 0.095
V di Cramer = 0.31

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V4 x V11

V11-> V4	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	0 *0.9* -	8 *7.5* 0.2	4 *3.6* 0.2	12
2	0 *1.4* -1.2	12 *11.9* 0	7 *5.7* 0.5	19
3	3 *0.7* -	5 *5.6* -0.3	1 *2.7* -1	9
Marginale di colonna	3	25	12	40



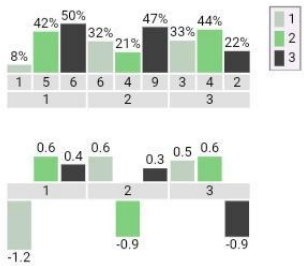
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V4 x V12

V12-> V4	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	1 *3* -1.2	5 *3.9* 0.6	6 *5.1* 0.4	12
2	6 *4.8* 0.6	4 *6.2* -0.9	9 *8.1* 0.3	19
3	3 *2.3* 0.5	4 *2.9* 0.6	2 *3.8* -0.9	9
Marginale di colonna	10	13	17	40



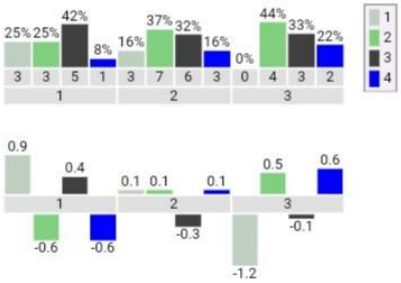
X quadro = 4.52. Significatività = 0.34
V di Cramer = 0.24

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V4 x V13

V13-> V4	**1**	**2**	**3**	**4**	Marginale di riga
1	3 *1.8* 0.9	3 *4.2* -0.6	5 *4.2* 0.4	1 *1.8* -0.6	12
2	3 *2.9* 0.1	7 *6.7* 0.1	6 *6.7* -0.3	3 *2.9* 0.1	19
3	0 *1.4* -1.2	4 *3.2* 0.5	3 *3.2* -0.1	2 *1.4* 0.6	9
Marginale di colonna	6	14	14	6	40



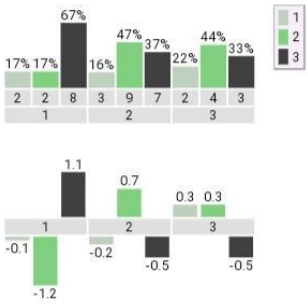
X quadro = 3.65. Significatività = 0.724
V di Cramer = 0.21

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V4 x V14

V14-> V4	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	2 *2.1* -0.1	2 *4.5* -1.2	8 *5.4* 1.1	12
2	3 *3.3* -0.2	9 *7.1* 0.7	7 *8.6* -0.5	19
3	2 *1.6* 0.3	4 *3.4* 0.3	3 *4.1* -0.5	9
Marginale di colonna	7	15	18	40



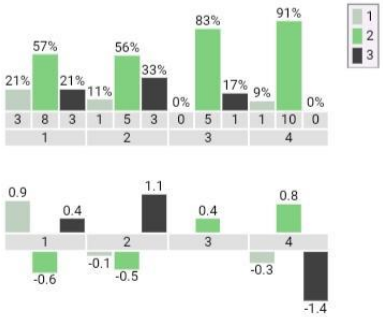
X quadro = 3.95. Significatività = 0.412
V di Cramer = 0.22

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V5 x V10

V10-> V5	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	3 *1.8* 0.9	8 *9.8* -0.6	3 *2.5* 0.4	14
2	1 *1.1* -0.1	5 *6.3* -0.5	3 *1.6* 1.1	9
3	0 *0.8* -	5 *4.2* 0.4	1 *1.1* 0	6
4	1 *1.4* -0.3	10 *7.7* 0.8	0 *1.9* -1.4	11
Marginale di colonna	5	28	7	40



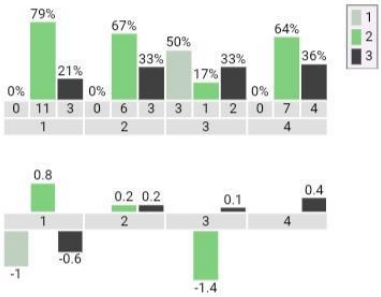
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V5 x V11

V11-> V5	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	0 *1.1* -1	11 *8.8* 0.8	3 *4.2* -0.6	14
2	0 *0.7* -	6 *5.6* 0.2	3 *2.7* 0.2	9
3	3 *0.5* -	1 *3.8* -1.4	2 *1.8* 0.1	6
4	0 *0.8* -	7 *6.9* 0	4 *3.3* 0.4	11
Marginale di colonna	3	25	12	40



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V5 x V12

V12-> V5	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	6 *3.5* 1.3	4 *4.6* -0.3	4 *6* -0.8	14
2	2 *2.3* -0.2	4 *2.9* 0.6	3 *3.8* -0.4	9
3	1 *1.5* -0.4	1 *2* -0.7	4 *2.6* 0.9	6
4	1 *2.8* -1.1	4 *3.6* 0.2	6 *4.7* 0.6	11
Marginale di colonna	10	13	17	40

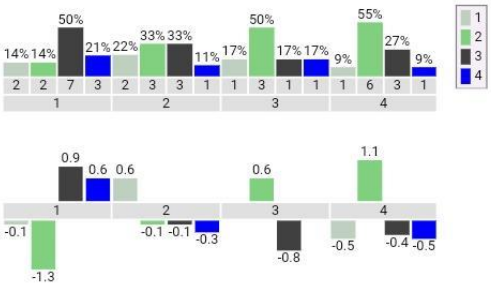
X quadro = 6.09. Significatività = 0.414
V di Cramer = 0.28

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V5 x V13

V13-> V5	**1**	**2**	**3**	**4**	Marginale di riga
1	2 *2.1* -0.1	2 *4.9* -1.3	7 *4.9* 0.9	3 *2.1* 0.6	14
2	2 *1.4* 0.6	3 *3.2* -0.1	3 *3.2* -0.1	1 *1.4* -0.3	9
3	1 *0.9* -	3 *2.1* 0.6	1 *2.1* -0.8	1 *0.9* -	6
4	1 *1.7* -0.5	6 *3.9* 1.1	3 *3.9* -0.4	1 *1.7* -0.5	11
Marginale di colonna	6	14	14	6	40



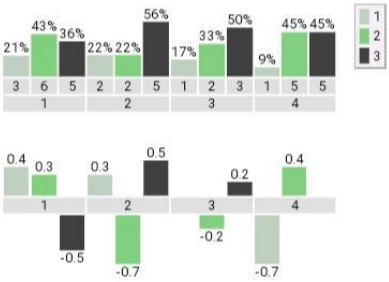
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V5 x V14

V14-> V5	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	3 *2.5* 0.4	6 *5.3* 0.3	5 *6.3* -0.5	14
2	2 *1.6* 0.3	2 *3.4* -0.7	5 *4.1* 0.5	9
3	1 *1.1* 0	2 *2.3* -0.2	3 *2.7* 0.2	6
4	1 *1.9* -0.7	5 *4.1* 0.4	5 *5* 0	11
Marginale di colonna	7	15	18	40



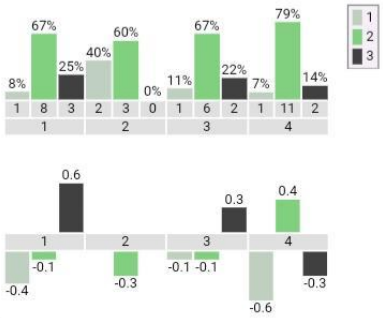
X quadro = 2.09. Significatività = 0.911
V di Cramer = 0.16

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V6 x V10

V10-> V6	1	2	3	Marginale di riga
1	1 *1.5* -0.4	8 *8.4* -0.1	3 *2.1* 0.6	12
2	2 *0.6* -	3 *3.5* -0.3	0 *0.9* -	5
3	1 *1.1* -0.1	6 *6.3* -0.1	2 *1.6* 0.3	9
4	1 *1.8* -0.6	11 *9.8* 0.4	2 *2.5* -0.3	14
Marginale di colonna	5	28	7	40



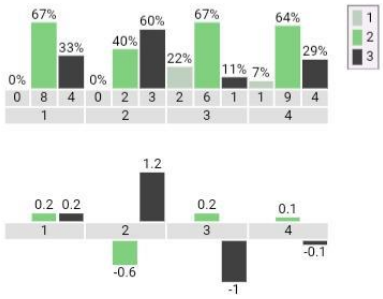
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V6 x V11

V11-> V6	1	2	3	Marginale di riga
1	0 *0.9* -	8 *7.5* 0.2	4 *3.6* 0.2	12
2	0 *0.4* -	2 *3.1* -0.6	3 *1.5* 1.2	5
3	2 *0.7* -	6 *5.6* 0.2	1 *2.7* -1	9
4	1 *1.1* 0	9 *8.8* 0.1	4 *4.2* -0.1	14
Marginale di colonna	3	25	12	40



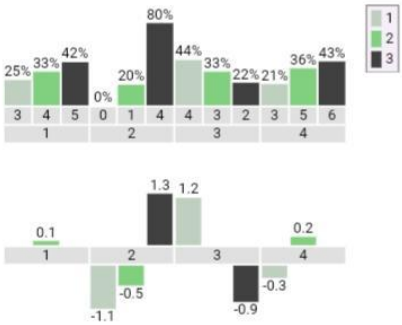
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V6 x V12

V12-> V6	1	2	3	Marginale di riga
1	3 *3* 0	4 *3.9* 0.1	5 *5.1* 0	12
2	0 *1.3* -1.1	1 *1.6* -0.5	4 *2.1* 1.3	5
3	4 *2.3* 1.2	3 *2.9* 0	2 *3.8* -0.9	9
4	3 *3.5* -0.3	5 *4.6* 0.2	6 *6* 0	14
Marginale di colonna	10	13	17	40



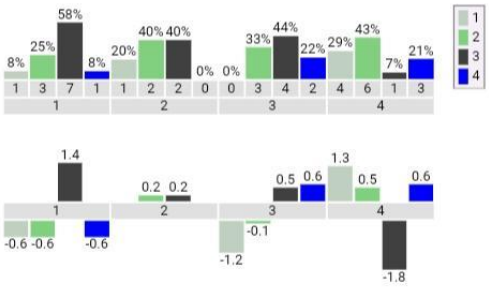
X quadro = 5.5. Significatività = 0.482
V di Cramer = 0.26

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V6 x V13

V13-> V6	**1**	**2**	**3**	**4**	Marginale di riga
1	1 *1.8* -0.6	3 *4.2* -0.6	7 *4.2* 1.4	1 *1.8* -0.6	12
2	1 *0.8* -	2 *1.8* 0.2	2 *1.8* 0.2	0 *0.8* -	5
3	0 *1.4* -1.2	3 *3.2* -0.1	4 *3.2* 0.5	2 *1.4* 0.6	9
4	4 *2.1* 1.3	6 *4.9* 0.5	1 *4.9* -1.8	3 *2.1* 0.6	14
Marginale di colonna	6	14	14	6	40



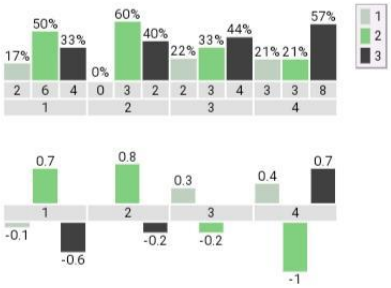
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V6 x V14

V14-> V6	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	2 *2.1* -0.1	6 *4.5* 0.7	4 *5.4* -0.6	12
2	0 *0.9* -	3 *1.9* 0.8	2 *2.3* -0.2	5
3	2 *1.6* 0.3	3 *3.4* -0.2	4 *4.1* 0	9
4	3 *2.5* 0.4	3 *5.3* -1	8 *6.3* 0.7	14
Marginale di colonna	7	15	18	40



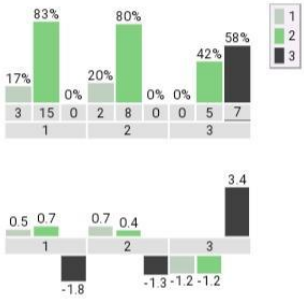
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V7 x V10

V10-> V7	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	3 *2.3* 0.5	15 *12.6* 0.7	0 *3.2* -1.8	18
2	2 *1.3* 0.7	8 7 0.4	0 *1.8* -1.3	10
3	0 *1.5* -1.2	5 *8.4* -1.2	7 *2.1* **3.4**	12
Marginale di colonna	5	28	7	40



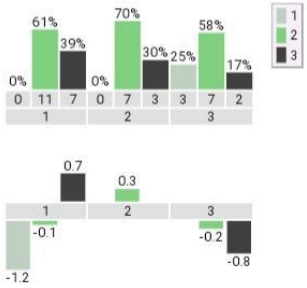
X quadro = 20.51. Significatività = **0**
V di Cramer = 0.51

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V7 x V11

V11-> V7	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	0 *1.4* -1.2	11 *11.3* -0.1	7 *5.4* 0.7	18
2	0 *0.8* -	7 *6.3* 0.3	3 *3* 0	10
3	3 *0.9* -	7 *7.5* -0.2	2 *3.6* -0.8	12
Marginale di colonna	3	25	12	40



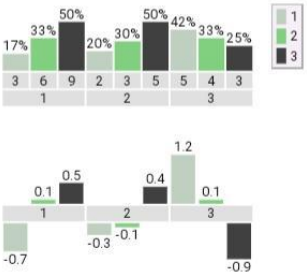
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V7 x V12

V12-> V7	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	3 *4.5* -0.7	6 *5.9* 0.1	9 *7.7* 0.5	18
2	2 *2.5* -0.3	3 *3.3* -0.1	5 *4.3* 0.4	10
3	5 *3* 1.2	4 *3.9* 0.1	3 *5.1* -0.9	12
Marginale di colonna	10	13	17	40



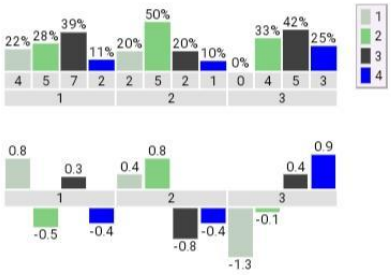
X quadro = 3.19. Significatività = 0.526
V di Cramer = 0.2

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V7 x V13

V13-> V7	**1**	**2**	**3**	**4**	Marginale di riga
1	4 *2.7* 0.8	5 *6.3* -0.5	7 *6.3* 0.3	2 *2.7* -0.4	18
2	2 *1.5* 0.4	5 *3.5* 0.8	2 *3.5* -0.8	1 *1.5* -0.4	10
3	0 *1.8* -1.3	4 *4.2* -0.1	5 *4.2* 0.4	3 *1.8* 0.9	12
Marginale di colonna	6	14	14	6	40



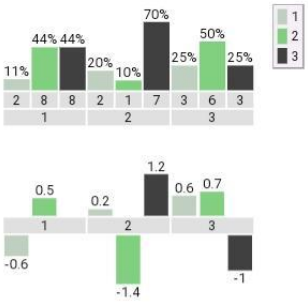
X quadro = 5.53. Significatività = 0.477
V di Cramer = 0.26

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V7 x V14

V14-> V7	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	2 *3.2* -0.6	8 *6.8* 0.5	8 *8.1* 0	18
2	2 *1.8* 0.2	1 *3.8* -1.4	7 *4.5* 1.2	10
3	3 *2.1* 0.6	6 *4.5* 0.7	3 *5.4* -1	12
Marginale di colonna	7	15	18	40



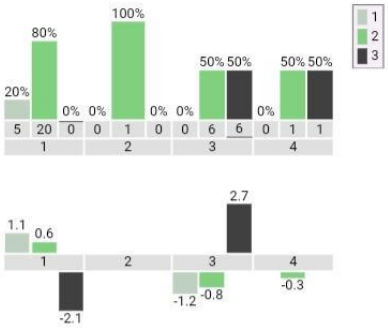
X quadro = 6.05. Significatività = 0.196
V di Cramer = 0.27

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V8 x V10

V10-> V8	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	5 *3.1* 1.1	20 *17.5* 0.6	0 *4.4* **-2.1**	25
2	0 *0.1* -	1 *0.7* -	0 *0.2* -	1
3	0 *1.5* -1.2	6 *8.4* -0.8	6 *2.1* **2.7**	12
4	0 *0.3* -	1 *1.4* -0.3	1 *0.4* -	2
Marginale di colonna	5	28	7	40



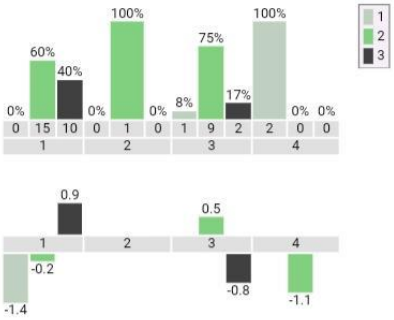
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V8 x V11

V11-> V8	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	0 *1.9* -1.4	15 *15.6* -0.2	10 *7.5* 0.9	25
2	0 *0.1* -	1 *0.6* -	0 *0.3* -	1
3	1 *0.9* -	9 *7.5* 0.5	2 *3.6* -0.8	12
4	2 *0.2* -	0 *1.3* -1.1	0 *0.6* -	2
Marginale di colonna	3	25	12	40



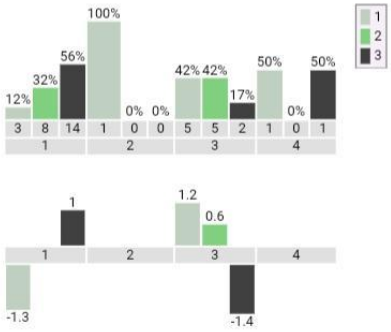
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V8 x V12

V12-> V8	1	2	3	Marginale di riga
1	3 *6.3* -1.3	8 *8.1* 0	14 *10.6* 1	25
2	1 *0.3* -	0 *0.3* -	0 *0.4* -	1
3	5 *3* 1.2	5 *3.9* 0.6	2 *5.1* -1.4	12
4	1 *0.5* -	0 *0.7* -	1 *0.9* -	2
Marginale di colonna	10	13	17	40



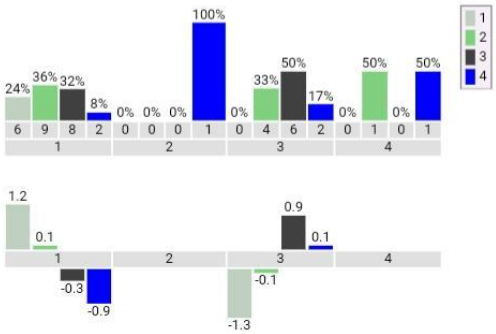
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V8 x V13

V13-> V8	1	2	3	4	Marginale di riga
1	6 *3.8* 1.2	9 *8.8* 0.1	8 *8.8* -0.3	2 *3.8* -0.9	25
2	0 *0.2* -	0 *0.4* -	0 *0.4* -	1 *0.2* -	1
3	0 *1.8* -1.3	4 *4.2* -0.1	6 *4.2* 0.9	2 *1.8* 0.1	12
4	0 *0.3* -	1 *0.7* -	0 *0.7* -	1 *0.3* -	2
Marginale di colonna	6	14	14	6	40



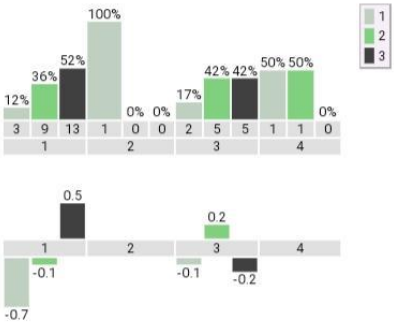
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V8 x V14

V14-> V8	1	2	3	Marginale di riga
1	3 *4.4* -0.7	9 *9.4* -0.1	13 *11.3* 0.5	25
2	1 *0.2* -	0 *0.4* -	0 *0.5* -	1
3	2 *2.1* -0.1	5 *4.5* 0.2	5 *5.4* -0.2	12
4	1 *0.4* -	1 *0.8* -	0 *0.9* -	2
Marginale di colonna	7	15	18	40



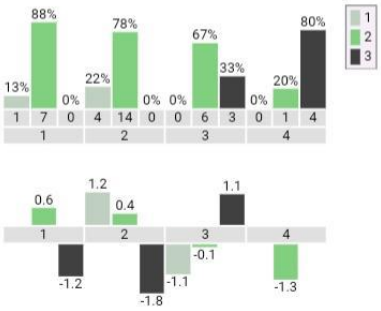
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V9 x V10

V10-> V9	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	1 *1* 0	7 *5.6* 0.6	0 *1.4* -1.2	8
2	4 *2.3* 1.2	14 *12.6* 0.4	0 *3.2* -1.8	18
3	0 *1.1* -1.1	6 *6.3* -0.1	3 *1.6* 1.1	9
4	0 *0.6* -	1 *3.5* -1.3	4 *0.9* -	5
Marginale di colonna	5	28	7	40



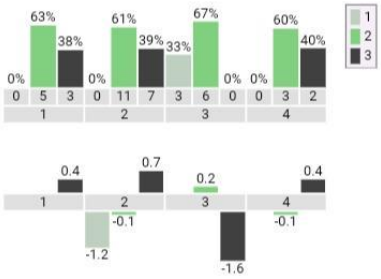
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V9 x V11

V11-> V9	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	0 *0.6* -	5 *5* 0	3 *2.4* 0.4	8
2	0 *1.4* -1.2	11 *11.3* -0.1	7 *5.4* 0.7	18
3	3 *0.7* -	6 *5.6* 0.2	0 *2.7* -1.6	9
4	0 *0.4* -	3 *3.1* -0.1	2 *1.5* 0.4	5
Marginale di colonna	3	25	12	40



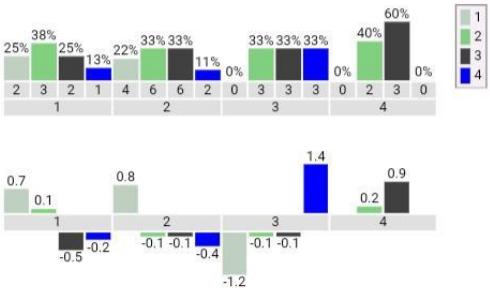
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V9 x V13

V13-> V9	**1**	**2**	**3**	**4**	Marginale di riga
1	2 *1.2* 0.7	3 *2.8* 0.1	2 *2.8* -0.5	1 *1.2* -0.2	8
2	4 *2.7* 0.8	6 *6.3* -0.1	6 *6.3* -0.1	2 *2.7* -0.4	18
3	0 *1.4* -1.2	3 *3.2* -0.1	3 *3.2* -0.1	3 *1.4* 1.4	9
4	0 *0.8* -	2 *1.8* 0.2	3 *1.8* 0.9	0 *0.8* -	5
Marginale di colonna	6	14	14	6	40



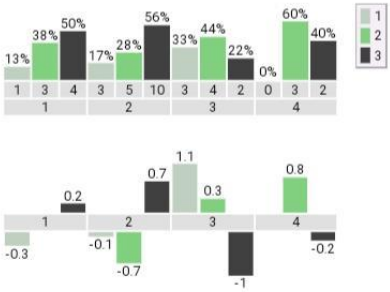
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V9 x V14

V14-> V9	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	1 *1.4* -0.3	3 *3* 0	4 *3.6* 0.2	8
2	3 *3.2* -0.1	5 *6.8* -0.7	10 *8.1* 0.7	18
3	3 *1.6* 1.1	4 *3.4* 0.3	2 *4.1* -1	9
4	0 *0.9* -	3 *1.9* 0.8	2 *2.3* -0.2	5
Marginale di colonna	7	15	18	40



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Controllo delle ipotesi:

A seguito dell’analisi dei dati ottenuti tramite la somministrazione dei questionari a cui si sono sottoposti i genitori riguardo il problema di ricerca, si ricavano le seguenti informazioni:

Il campione è composto da 40 bambini di età compresa tra 2-6 anni tra cui: 11 bambini (28%) facente parte della fascia d'età 2-3 anni, 10 bambini (25%) tra 3-4 anni, 11 bambini (28%) tra 4-5 anni, 8 bambini (20%) tra 5-6 anni.

Il campione di bambini presi in considerazione è composto una lieve maggioranza di sesso femminile (55%) è il 45% di sesso maschile.

La ricerca riguardo La relazione famiglie-servizi educativi, ha rilevato che:

La maggioranza delle famiglie prese in osservazione (65%) vede nelle educatrici dei servizi educativi dei punti di riferimento in cui si sentono accolti, ascoltati e rassicurati. Il 35% sostiene di percepire questa relazione solo a volte, mentre nessuno ha risposto negativamente.

La maggioranza delle famiglie osservate (48%) afferma di essere abbastanza coinvolta dalle educatrici nell'organizzazione di particolari attività nel servizio educativo. Il 30% sostiene di essere molto coinvolto e il 23% di essere poco coinvolto.

La maggior parte delle famiglie osservate (35%) afferma di partecipare attivamente ai laboratori organizzati dal servizio educativo in cui è inserito il figlio. Il 28% dichiara che il serio educativo non organizza laboratori dedicati alle famiglie. Il 23% afferma che il servizio educativo organizza laboratori dedicati alle famiglie ma a cui non sempre partecipano. Il 15% dichiara di non partecipare ai laboratori dedicati ai genitori anche se questi vengono organizzati appositamente dal servizio.

La maggioranza delle famiglie che hanno compilato il questionario (35%) afferma che il servizio educativo non organizza mai giornate in cui far partecipare i genitori all'interno della vita del servizio. Il 30% dichiara invece di avere spesso l'opportunità di partecipare a giornate di vita nel servizio. Il Il 23% dichiara di avere questa possibilità raramente. Il 13% a volte.

La maggioranza dei soggetti osservati (45%) dichiara molto adeguato il modo in cui vengono trasmesse le informazioni da parte delle educatrici. Il 30% invece lo dichiara poco adeguato. Il 25% lo ritiene abbastanza adeguato.

La maggior parte dei soggetti osservati (63%) dichiara che il proprio bambino si mostra tranquillo nel momento del distacco per entrare nel servizio educativo. Il 30% dichiara che il bambino inizialmente piange per poi tranquillizzarsi. Il 5% afferma che il bambinopiange ancor prima di fare l'ingresso nel servizio. Il 3% dichiara che la reazione del bambino dipende dalle volte ed è quindi diversa in base ai giorni.

La maggior parte delle famiglie osservate (45%) si dichiara abbastanza tranquillo nel lasciare il bambino nel servizio educativo. Il 23% si dichiara poco tranquillo. Il 20% si dichiara molto tranquillo. Il 13% si dichiara per niente tranquillo.

La ricerca riguardo la qualità del sonno nel bambino, è stato rilevato che:

La maggior parte dei bambini osservati (70%) va a dormire tra le 21:00 e le 22:00. Il 18% dopo le 22:00. Il 13% prima delle 21:00.

La maggior parte dei bambini osservati (63%) dorme tra le 10-12 ore. Il 30% tra le 12-14 ore. L'8% dorme meno di 10 ore.

La maggior parte dei soggetti intervistati (43%) dichiara che il proprio bambino non mostra quasi mai resistenza ad andare a dormire. Il 33% dichiara che questi si presentano a volte. Il 25% dichiara che il proprio bambino mostra spesso resistenza nell'andata dormire.

La maggior parte delle famiglie intervistate dichiara che il proprio bambino si mostra inizialmente piangendo per poi tranquillizzarsi (35%) o che dipende dalle volte (35%). Il 15% dichiara che il proprio bambino si mostra tranquillo al risveglio, mentre il restante 15% dichiara che al risveglio il bambino mostra pianto e comportamenti oppositivi.

La maggior parte dei bambini osservati (45%) non mostra quasi mai micro risvegli notturni. Il 38% a volte. Il 18% ne presenta spesso.

L'ipotesi di partenza è stata confermata in quanto sono presenti relazioni significative tra alcune variabili del fattore indipendente e alcune variabili del fattore dipendente:

Tra la variabile "le famiglie trovano nelle educatrici dei punti di riferimento rassicuranti" e la variabile "ora in cui il bambino va a dormire" esiste una relazione significativa con un livello di significatività pari a 0,001%.

Tra la variabile "le famiglie trovano nelle educatrici dei punti di riferimento rassicuranti" e la variabile "numero di ore in cui il bambino dorme" esiste una relazione significativa con un livello di significatività pari al 2,5%.

Tra la variabile "le famiglie vengono informate adeguatamente riguardo le tappe di sviluppo del bambino" e la variabile "ora in cui il bambino va a dormire" esiste una relazione significativa con un livello di significatività pari allo 0,001%.

Potrebbero esserci alcuni fattori intervenenti che hanno portato a dare determinate risposte alle domande del questionario di cui non si è tenuto conto. Ad esempio le abitudini familiari, la cultura e la condizione lavorativa che possono influenzare alcune risposte alle domande relative a determinate variabili.

Conclusioni:

Dai risultati di questa ricerca si può constatare che vi è una relazione tra la relazione famiglie-servizi educativi e la qualità del sonno nei bambini della fascia di età 2-6 anni. Come affermato da numerosi studiosi, accogliere un bambino significa accogliere la sua

famiglia e costruire una buona relazione tra caregivers primari e caregivers professionali crea nel bambino uno stato di fiducia e benessere che incide con la qualità del sonno.

Autoriflessione sull'esperienza compiuta:

Essendo iscritta al corso di Laurea in Scienze dell'Educazione indirizzo Nidi, ho trovato molto interessante fare una ricerca in cui sia rilevato come la relazione esistente tra le educatrici del nido/ insegnanti della scuola dell'infanzia possa influenzare il benessere del bambino, che in questo caso si esprime nella qualità del sonno.
Essendo al primo anno fuori corso, ho già avuto modo di seguire il laboratorio del corso di Pedagogia Speciale e interventi educativi per la prima infanzia che aveva come te,a principale la relazione tra famiglie e Servizi educativi.
Aver approfondito questo tema durante il laboratorio è stato un punto di forza per questo lavoro di ricerca.
I punti di debolezza sono stati il cercare degli articoli scientifici adeguati per la costruzione del quadro teorico e la costruzione delle domande del questionario.
Gli appunti e le slides del corso sono stati d'aiuto per la costruzione dell’intera ricerca, così come il confronto con i lavori dei colleghi.